TRENTINO

MARTEDÌ 20 GENNAIO 2004

## RIVA · ARCO

31

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpi.it

Il servizio strade della provincia ha terminato la prima fase: spallette di terra ai lati d'una pista larga un metro e mezzo

# Il sentiero Ponale fino alla terza galleria

Transitabile per Pasqua fino al bivio della vecchia strada di Pregasina

RIVA. Fino alla seconda galleria, la vecchia starada del Ponale ha già assunto quell'aspetto di sentiero che le consentirà, cambiata pelle, di sopravvivere alla condanna decretata il giorno che s'è decisa la costruzione del tunnel Agnese e ribadita dalla frana che, quattro anni fa, ne ha mangiato qualche decina di metri, trascinando asfalto e muretti dentro il lago.

Il servizio strade della provincia è impegnato dall'autunno scorso nei lavori. Il manto d'asfalto è rimosso, il muretto di protezione -sostituito a tratti dopo il passaggio della strada alla provincia, da antiestetici ma più sicuri guard rail· è scomparso. Il sedime è occupato per la massima parte da mucchi di terra, alti una settantina di centimetri, su cui comincia a spuntare l'erba. Sono realizzati sia verso l'esterno, sopra il salto sul lago, che all'interno, alla base della parete rocciosa. Nel mezzo il passaggio pedonal-ciclabile, non molto largo, un metro e mezzo più o meno: i pedalatori che vi transiterranno, in caso di incontri fra chi sale e chi scende, dovranno scendere per forza a compromessi visto che in due è difficile passare. Il belvedere, all'imbocco della prima galleria, è stato ripulito e restituito alla sua fun-

Il sentiero
del Ponale
nella versione
definitiva
prevede
due aiole
a verde
ai lati
della pista
ciclabile
centrale
larga
pressapoco
un metro
e mezzo

zione originaria di punto panoramico sul golfo di Riva. Il tetto del piccolo edificio realizzato in una gobba della montagna, appena prima della seconda galleria, era sfondato dal tempo e dall'incuria: è stato rifatto, in via provvisoria, in attesa che i Beni culturali, riconosciuto il valore storico della casetta, provvedano a trovarvi una destinazione. Altro grosso lavoro è consistito nella Tagliata del Ponale che si dipartono all'inter-

no della terza galleria: erano state utilizzate -anche per impedire ingressi inammissibili: come deposito di inerti. Il complesso rientra nei progetti di recupero della linea di fortificazione del confine meridionale dell'Impero au-

### Svuotata dai detriti la Tagliata: il recupero è ora proponibile

e ora proponibile

stro-ungarico perseguito dall'amministrazione comunale,
Proprio ieri, segnala il geometra Zambotti direttore del cantiere, i lavori sono ripresi oltre la terza galleria. Nelle settimane scorse sono proseguiti, da parte delle imprese impegnate, i sopralluoghi con i
rocciatori sulle pareti della
montagna, al fine di garantire accettabili situazioni di sicurezza sia per chi lavora che
per chi, in futuro, transiterà.
La parte più delicata dell'intervento è terminata: il tecnico prevede che, se le condizioni del tempo non saranno proprio catastrofiche, nel giro di
un paio di mesi, per Pasqua,
il cantiere sarà chiuso. Il servizio strade arriverà fino al
bivio della strada vecchia di
Pregasina, in territorio comunale di Molina: da li in poi
non sono previsti lavori ed il
percorso continuerà sul vecchio sedime delle «zete».

### Ciclabili: tra Molina e Ampola due progetti ormai ben lanciati

MOLINA DI LEDRO E' stata avviata la progettazione della pista per biker che inzierà dal ponte della dismessa strada per Pregasina ed arrivera fino al paese di Molina. Il tracciato sarà l'ideale continuazione del sentiero del Ponale che sale da Riva e che, come è noto, è ormai in fase di ultimazione. Nei giorni scorsi la giunta comunale del centro ledrense ha incaricato lo studio rivano Lotti di predisporre l'elaborato seguendo l'antico percorso che collegava il porto del Ponale alla valle di Ledro. I tecnici benacensi dovranno presentare calcoli e disegni entro due mesi onde consentire l'avvio del cantiere a giugno. I lavori saranno affidati al Servizio Ripristino Ambientale della Provincia che ha finanziato l'opera.

Nell'autunno del 2005 le prevedibili schiere di mountain bike, alle quali si aggiungeranno sicuramente gli appassionati delle scarpinate, potranno percorrere il nuovotracciato di circa quattro chilometri. Sarà un itinerario in-

cantevole. Inizialmente vi sarà la panoramica visione del sottostante Garda, poi la selvaggia forra del torrente Ponale fino a Biacesa e quindi le verdeggianti balze che portano a Pre ed a Molina.

L'altra novità per il sempre più affollato mondo del biker (un mondo ormai significativo anche per l'indotto turistico) riguarda la realizzazione della progettata e finanziata pista ciclabile da Pur al lago d'Ampola. E' stato avviato l'esproprio dei terreni per ricavare una carreggiata larga qualche metro e lunga all'incirca otto chilometri. La procedura di esproprio dovrebbe concludersi entro la fine dell'estate e poi si passerà ai lavori che dureranno per l'intero 2005. La pista si snoderà in gran parte sulla già esistente viabilità rurale. Da Pur verrà percorso il viottolo lungo il lago di Ledro che arriva a Pieve. Da qui si passerà sulla stradina, dal nome altisonante di via Imperiale, che seguendo il torrente Massangla sbocca sulla statale oltre l'abi-

Il sentiero lungo il Ponale sarà risistemato



tato di Bezzecca. Alcune centinaia di metri più avanti la ciclabile s'inoltrerà nei prati di S.Lucia fino all'omonima chiesetta, dove devierà per la zona artigianale di Tiarno di Sotto e sempre in quest'ambiente incantevole passerà alla periferia di Tiarno di Sopra. Per arrivare al biotopo dell'Ampola rimangono alcuni chilometri, sempre lungo le stradine di campagna. Al «capolinea», gli appassionati delle due ruote avranno la possibilità di proseguire, o per l'altipiano di Tremalzo e poi scendere a passo Nota, a Tremosine e tornare sul Garda, o con una «volata» mozzafiato lungo la ripida statale dell'Ampola arrivare a Storo e nelle Giudicarie. (a.cad.)

 Centralino
 0464.55.18.89

 Fax redazione
 0464.55.26.30

 Abbonamenti
 0471.90.42.52

 Pubblicità
 0464.55.70.21

 Fax pubblicità
 0464.55.26.30

E-mail: riva@trentinocorrierealpi.it

**TRENTINO** 

15 FEBBRAIO 2004

## RIVA · ARCO

Redazione: viale Roma 4

#### Name of the Control o

### LA POLEMICA

RIVA. Le modalità del ripristino della vecchia statale del Ponale declassata a percorso pedonale, stanno destando qualche preocupazione negli ambienti degli albergatori rivani, visto che prende corpo l'ipotesi che il transito in bicicletta sulla panoramicissima strada alla fine risulterà impossibile. La sede in cui E.B. (che è fin troppo facile tradurre in Enzo Bassetti) prende posizione è il mensile dell'Unione. Un post scriptum ad un articolo su di una recente polemica con la rivista Bike (organizzatrice del efestival di maggio) a proposito della chiusura dei sentieri,



## Ponale solo a piedi? Allarme bikers

DOMENICA

www.trentinocorrierealpi.it

La larghezza del «sentiero» non consente il transito alle bici

La larghezza del sentiero ricavato sulla vecchia statale del Ponale non consente a due bici di incrociarsi; gli ambienti del bike sono in allarme per le ricadute d'un uteriore d'un uteriore blocco agli sportivi segnala la necessità di chiarezza anche a proposito della Ponale. «Anche in questo caso, si legge, l'ambiguità è stata totale. Si apre, non si apre, è solo per chi va a piedi, no anche per le biciclette. In verità ad oggi non si as esattamente se e quando aprirà. Fra l'altro preoccupa l'intervento di ripristino, in gran parte fatto ma che ha ristretto la carreggiata di un bel po' facendola scorrere fra due tomi di terra. Questo farebbe capire che di biciclette non se ne parla. Siete mai stati sulla Ponale a contare quanta gente vi transitava? Ve li immaginate i gruppi che scendono

sulla metà della sezione stradale di prima e che incontrano le decine di biciclette che salgono?». Se una cosa è certa è che sul «sentiero» che sta nascendo, due bici, una che scende e l'altra che sale, non passano. Dunque è fasulla l'ipotesi d'una restituzione al transito dei bikers. D'altro canto mai nessuno, a cominciare da Iva Berasi, ha parlato di bici: tutti limitandosi, semmai, a non smentire (ma nemmeno confermare) gli entusiasmi del Comitato Cis per il quale la possibilità di tornare a pedalare verso Molina non è mai stata messa in dubbio. Di qui i soliti interrogati

vi: che senso ha spendere carrette di milioni per un transito solo pedonale? se un sasso deve cadere, che differenza fa che lo incassi un pedone o un ciclista? Di certo il contraccolpo a livello europeo sul mondo del bike sarebbe fortissimo: direttamente proporzionale all'attesa creata lungo gli anni in cui è durata la battgalia per la riapertura che sembrava ormai vinta. «Vogliamo farci del male? e facciamocelo» conclude Bassetti sconsolato annunciando una mobilitazione di albergatori, negozianti, meccanici, sportivi sulla paventata prospettiva d'un sentiero pedonale.

Inaccettabile per Ugo Perini il compromesso all'italiana che si prospetta sull'utilizzo del sentiero verso la val di Ledro

## **Bike sulla Ponale necessarie al turismo**

Per il Comitato Cis è meglio portare a casa il recupero «pedonale»

RIVA. Il grido d'allarme degli albergatori sulle prospettive di utilizzo del «sentiero» Ponale, che nel giro di qualche mese dovrebbe tornare percorribile, sta sollevando reazioni contrastanti nella platea di futuri possibili fruitori. Da una parte il Comitato Giacomo Cis, dall'altra il mondo più strettamente legato al bike ed alle ricadute turistiche del fenomeno delle due ruote: sullo sfondo la certezza ormai acquisita che non arriverà mai l'ok ufficiale al transito delle biciclette verso la val di Ledro.

le al transito delle biciclette

Ma anche la consapevolezza che il turismo rivano, ed altogardesano in genere, non più in grado di reggersi solo sul lago, e debitore d'una porzione non indifferente dei suoi successi proprio allo sport: surf (in calo), arrampicata sportiva ed, appunto, mountain bike. Il che porta a concludere che la chiusura della vecchia Ponale alle dueruote, provocherebbe contraccolpi pesanti. Davanti a questo scenario, la scelta del Comitato Giacomo Cis, è quella d'una specie di linea morbida, all'italiana. Lasciamo che la provincia completi il «sentiero», poco più d'un metro di larghezza fra due tomi di terra, lo apra al transito pedonale, esponendo ben in vista il divieto assoluto di utilizzo ciclistico, destinato più che ad impedire fisicamente il passaggio, a scaricare qualunque responsabilità nell'eventualità che, una volta o l'altra, qualche sasso precipiti dalla montagna sulla testa di chi transita a suo rischio e pericolo (esattamente come accade per i sentieri di montagna). La posizione dell'altro

fronte è rissunta bene da Ugo Perini, conosciutissimo titolare d'un negozio di bike a san Giorgio, secondo il quale è inaccettabile l'equivoco in base al quale nessumo vedrà mai i bikers pedalare a frotte sulla ex Ponale, «Si sa benissimo che quella strada è essenziale per alimentare il turismo della Busa, come i numerosi sentieri che l'assessore Miori pretenderebbe di chiudere. Se i divieti fossero fatti rispettare sul serio, sarebbe una mazzata per l'economia. 
Ma non è ammissibile che i politici si nascondano dietro un dito per non assumersi responsabilità. Visto che non si può rinunciare alla dotazione di infrastrutture, occorre che si trovi la strada della chiarezza. Meglio lasciar stare tutto piuttosto che spendere barche di soldi per opere che non abbiano un fine autentico, dichiarato, chiarro». L'esatto 
contrario di quanto sostiene 
il comitato, consapevole che 
la provincia non ha mai parlato d'un percorso ciclabile, 
sempre ufficialmente escluso, ma disposto ad accettare 
l'accomodamento.



Ugo Perini



Biker a frotte sulla Ponale: allora andava bene...

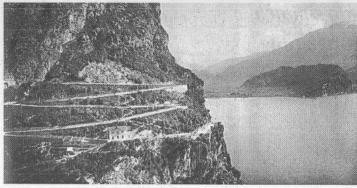
TRENTINO 18.2.04

# «La Ponale sarà solo un sentiero pedonale»

### Transito vietato ai bikers La decisione è stata presa

Il destino della vecchia strada del Ponale è segnato. Ma non da oggi, non da ieri. Da qualche bel mese se non almeno un anno. Sentiero pedonale si, alla stre-gua dei tanti sentieri di montagna gestiti dalla Sat (che questo però non l'ha voluto) ma di po-ter ritornare a percorrerlo con la bici o con la mountain-bike non se ne parla nemmeno. Il mes-saggio, chiarissimo, arriva da Trento ma sostanzialmente non è una novità. In tal senso andavano gli impegni assunti per sbloccare la situazione e arrivare alla riapertura di uno dei trat-ti paesaggistici e storici più sug-gestivi dell'Alto Garda, in tal sen-so parlano chiaro e tondo le carso parano cinno e contro le car-te del progetto licenziato da ben due conferenze dei servizi pro-vinciali. È tra le carte c'è il fon-damentale parere legale assun-to dalla Provincia che ha sempre sostenuto e sostiene che una sostenuto e sostiene che una strada o un sentiero aperto ai bikers comporta, nel caso di qualche sciagura (che nessuno si augura), responsabilità di ca-rattere penale per i dirigenti pro-vinciali che hanno messo la lo-ro firma e la loro faccia in calce ad una decisione di questo ge-nere. Se si tratta di un normale sentiero di montagna (dove il sentiero di montagna (dove il transito delle bici e delle moun-tain-bike è vietato) la responsa-bilità penale è nulla; tutt'altra cosa invece se si configura la pos-sibilità di una strada transitabi-le per le due ruote. E nessuno a Trento, ma anche a Riva o a Mo-lina di Ledro, ha giustamente intenzione di finire sotto proces so. Così sarà. «E così è stato - af-fermano da Palazzo Pretorio - Ci sono pareri legali e conferenze

di servizi che parlano in tal sen-so. Non da oggi. Altro che ambi-guitàl». «Ambiguità» era il termine al quale è ricorso in un recente edi-toriale sul giornalino dell'Unione Commercio e Turismo Enzo Bassetti, assessore a Riva ma an-che membro della stessa Unio-ne. Un articolo nel quale Bassetti ha sollevato forti perplessità sul-l'intervento di ripristino della vecchia sede stradale e sulla pos-sibilità che il nuovo sentiero sia usufruibile anche dai bikers. Da



In una foto storica la vecchia strada del Ponale che saliva in Val di Ledro

Trento ma anche dal Comune fanno osservare che questa «più che una paura è una certezza» perchè di bici sulla nuova Ponale non ne dovranno transitare.

Del resto dalla conferenza dei servizi il messaggio era già arrivato chiarissimo nella primavera scorsa. Allora, in sede di approvazione del progetto, venne tra l'altro bocciata l'osservazione della commissione edilizia con de della commissione edilizia con de della commissione edilizia con de la commissione edilizia con de la commissione edilizia con della commissione edi ra scorsa. Anora, in sece di approvazione del progetto, venne tra l'altro bocciata l'osservazione della commissione edilizia comunale che riteneva «troppo stretta» la larghezza di un metro e 20 per la carreggiata della nuova strada. E formulò la richiesta di allargare la sede stradale ad almeno il doppio, così da consentire l'eventuale transito di mezzi di soccorso. L'istanza rivana venne bocciata e si andò avanti. Ora l'intervento di ripristino è stato quasi ultimato e la riapertura è previsto entro la primavera di quest' anno, intanto sull'argomento interviene con un'interpellanza anche il consigliere di opposizione Piergiogiorgio Zambotti che chiede al sindaco appunto quando la strada verrà riaperta ma «sopratutto se sarà fruibile anche dai ciclisti visto il ridimensionamento della carreggiata». «Il problema perà - prosegue Zambotti riguarda la convinzione che la nostra amministrazione comunale ripone nel valore dato e da dare al turismo legato ai bikers. Una forte convinzione che sembra mancare nel valore strategico globale di questo settore turistico. Chiede quindi se attraverso la nuova Apt il Comune di Riva intenderà insistere per dare uno spazio adeguato coi fatti a questo importante settore».

giovedì 19 febbraio 2004

Cronaca di **RIVA** 

Il caso

l'Adige

Carreggiata ristretta e nuove polemiche. La riapertura è prevista entro la primavera

Si infiamma il dibattito sulla Ponale: dopo le perplessità di Bassetti, ecco l'interpellanza di Zambotti. Chi userà la strada?

# Il sindaco lascia aperta la porta ai bikers Matteotti più che possibilista sull'uso promiscuo del nuovo sentiero

di Sergio Molinari

RIVA. Ancor prima che il consi-gliere Pier Giorgio Zambotti ci faces-se arrivare in redazione la sua ulti-ma interpellanza (titolo: «Chiari-menti definitivi sulla Ponale»), già per conto nostro, sull'onda di un di-battito montante negli ambienti tu-ristici e sportivi della città, ieri ave-vamo chiesto al sindaco Paolo Mat-

teotti un suo chiarimento sulle preoccupazioni espresse da numero-si bikers in merito all'impraticabi-lità per le bici del nuovo sentiero. Chi infatti ha avuto modo di vedere la larghezza della nuova Ponale (non più di 150 centimetri) sta infat-ti sospettando il bluff: e cioè che per i bikers sarà sempre disco rosso.

ristici e sportivi della città, iev vamo chiesto al sindaco Paole E' vero, dunque che il nuovo sentiero - così tenacemente reclamato proprio dai bikers e non dagli escursionisti a piedi, che non hanno mai scritto una sola riga per caldeggiarlo - alla fine sarà solo per i pedoni? Sono legittime le preoccupazioni di Enzo Bassetti, che come presidente dell'Unione nei giorni scorsi aveva chiaramente manifestato una sorta di delusione del popolo del pedale? Ed ora, ha ragione anche Zambotti che, chiedendo lumi al sindaco, non manca di far notare l'assenza di «una forte convinzione del Comune» nel valore strategico del fenomeno bike per il turismo?

«Non credo proprio che la nuova Ponale sarà ad uso esclusivo di chi va a piedi - ci ha detto il sindaco - E' vero che l'intervento fatto dalla Provincia è frutto di un pazientissimo accordo, approdato all'unica soluzione praticabile, che era quella di declassare la strada a «sentiero». Ma sono convinto che la nuova Ponale, i cui tempi di consegna non conosco, ma che mi sembrano vicini, sarà ad uso promiscuo; per gli escursionisti a piedi e anche per i

bikers. Sicuramente dovrà esserci un' auto-regolamentazione da parte dei ciclisti, che
non possono certo pretendere
di utilizzare la strada come
un tempo, per picchiate da
brivido da Biacesa fino alla
Gardesana. Dovranno moderare la velocità, sia in salita
che in discesa e rispettare la
presenza dei pedoni. Ma da
qui a dire che l'intervento è
stato inutile c'è un abisso.
Dal punto di vista turistico
sarà ben meglio un sentiero
regolamentato come tanti altri sentieri di montagna, piuttosto che una strada chiusa.
Forse ci si è dimenticati che
la Ponale è sbarrata da anni?
Mettere in discussione l'intervento adesso che è nella fase
conclusiva, mi pare davvero
privo di senso. L'importante
era riconquistare un passaggio di straordinario interesse
paesaggisico, storico e turistico. Fossilizzarsi sul solo problema degli incroci di due bici mi sembra riduttivo. Credo
che spetterà all'intelligenza
degli utenti far si che la nuova Ponale sia semplicemente
un'opportunità in più per tuttir per chi vuole pedalare, ma
non come se fosse una pista».

«Ponale» non è certo larga, ma il sindaco Matteotti che l'ha risalita in sopralluogo è convinto che possa essere percorsa dai ciclisti



19.2.2004 TRENTINO

Nuova Ponale: il Comitato Cis rinfresca la memoria su un documento della Provincia che non «escludeva» i ciclisti

# "Divieti per le bici? Folli, ma inesistenti"

Solo tirati per il collo (dal chiasso?) i gestori potrebbero pensarci

RIVA. Nuova Ponale: recupero cicloturistico di una strada che negli anni di gloria era frequentata quotidianamente da centinaia di bikers o bluff all'italiana? La domanda -venuta prepotentemente alla ribalta negli ultimi giorni, allorchè le prime immagini dei lavori in corso hanno mostrato una «pista» larga poco più di un metro e quindi decisamente inadatta all'incrocio di due biciclette - ha avuto una prima parziale risposta dal sindaco Paolo Matteotti, che ha assicurato che (pur con tutte le cautele del caso: prima fra tutte la prudenza di chi la userà) la nuova Ponale non sarà riservata solo ai pedoni.

Ponale non sarà riservata so
Ora, sullo stesso tema e
con analogo taglio «tranquillizzante», interviene anche il
Comitato Cis, che del grande
intervento di recupero eseguito dalla Provincia è stato il
principale sostenitore. A giudizio del comitato non c'è nulla che vieta, dal punto di vista giuridico e non solo del
buon senso, l'apertura del
nuovo sentiero anche alle biciclette.
«La ridda di notizie, anche
contemporaneamente contrarie, apparse in questi giorni
sui giornali locali - scrive il
Comitato Cis - non sono state
di giovamento alla causa che
perseguiamo orma i da 5 anni;
e cioè la restituzione ai legittimi fruitori di quel pezzo di
mondo irripetibilmente bello
che è la Ponale. Anzi, tutto
ciò, a nostro modestissimo avviso, va nella direzione deprecabile cui accennava Enzo
Bassetti, quella del "facciamoci male". Infatti a meno che i
nostri politici, ovviamente
meglio introdotti di noi nei
Palazzi della politica trentina, non siano al corrente di

strane manovre ancora sconosciute ai più, noi del Comitato siamo rimasti agli ultimi atti ufficiali che la Pat ha for malizzato quasi due anni or sono, quando è stato deciso di dare inizio ai lavori. Il documento approvato dall'esecutivo trentino su proposta dell'asessore Berasi, al punto uno, precisava che'verra predisposto un sentiero alpino mediante interventi di rinaturalizzazione e l'iscrizione del tracciato nell'elenco previsto dalla LP 15.3.1993, n.8 (ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate, quale sentiero alpino, ovvero sentiero alpino attrezzato".

A nostro avviso ciò non significa l'automatica esclusione delle biciclette dal tracciato, o per contro la perdita dello status di sentiero, dal momento che il comma 2 dell'art.22 della Lp 8.43 recita testualmente: Il servizio competente in materia di turismo in dividua, anche su motivata proposta dei Comuni interessati, del servizio competente in materia di foreste ovvero dei



Circa due anni fa anche il comitato Cis aveva partecipato al sopralluogo sulla Ponale allora chiusa a tutti

soggetti di cui all'articolo 24, soggetti di cui all'articolo 24, comma 4, tra i sentieri di cui all'articolo 19, quelli su cui è vietata la circolazione con l'a-sillo di mezzi meccanici. Il di-vieto sui percorsi così indoi-duati deve essere indicato me-diante apposita segnaletica. Pertanto fino a che tale divie-to non viene espresso con moto non viene espresso con mo-tivata delibera esso non esi-ste e la Ponale ad oggi rientra tra i sentieri non interessati da tale divieto. E' vero che la Pat in occasione della conse-

gna del sentiero all'ente gesto-re potrebbe prescrivere auto-nomamente tale obbligo, ma non ci risulta che una tale iponon ci risulta che una tale ipotesi costituisca la prassi e soprattutto siamo convinti di
aver a che fare con persone
intelligenti, le quali, sempre
che non vi siano tirate per il
collo, non hanno alcun interesse a prendere, autonomamente, iniziative che il buon
senso comune non può che definire folli.

A noi piace credere di aver

raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti: mettere fine alla lenta agonia della Ponale, restituendola seppur con tutti i limiti che l'innegabile sottodimensionamento del sentiero potrà portare, ad un luminoso futuro. Il passo successivo sarà il recpero e la valorizzazione della Tagliata, splendido esempio di architettura di guerra, che per noi e altre diecmila persone, costituiva gioco forza il secondo, ma non ultimo obiettivo».

**POLEMICA IN MONTAGNA**  Il presidente Giacomoni: «Siamo contro chi, privo di una cultura ecologica, vive questa attività in modo esasperato e distorto, non rispettoso del territorio»

Un monito preciso nella chiusura del documento: «Non siamo diponibili a svendere un patrimonio che appartiene alla storia e alla memoria trentina»

# Mountain bike, la Sat scende sul piede di guerra

«I nostri sentieri non sono piste». In una lettera dure accuse anche alla Provincia

di Silvia Malesardi

TRENTO. E' una Sat sul piede di guerra quella del documento spedito ieri all'assessore al turismo Tiziano Mellarini e agli enti coinvolti nella cura del territorio, acclama to dalle sue numerose sezioni. Dito puntato contro i biker che con un'«attività esasperata e distorta» minano «persone, ambiente, territorio, fauna e flora», ma anche contro la Provincia che «pur utilizzando per iniziative i sentieri di nostra proprietà - si sfoga il presidente Franco Giacomoni - non interpella la Sat, né le sezioni interessate».

di nostra proprietà - si sfogmoni - non interpella la Sat,

Un monito ben preciso chiude il documento approvato da
consiglio centrale e assemblea dei presidenti: l'avvertenza della Sat «di non essere
disponibile a svendere un patrimonio che appartiene alla
storia e alla memoria di tutta
la comunità trentina».

Un iter lungo, un lavoro valutato e meditato, quello della
Società alpinistica che ha voluto raccogliere le osservazioni e i commenti di tutte le sezioni, prima di inviare il risultato all'assessore Mellarini,
per presentare un ritratto
quanto più puntuale e aggiornato della situazione provinciale. Quadro dipinto con paroiale dure: un aumento preoccupante per la Sat di biker
privi di «una cultura della
montagna», che rendono ques'attività «esasperata e di
storta» e «non rispettano norme elementari di salvaguardia del territorio».

Passaggi rovinati, sentieri
impraticabili con fondo pericoloso, «nessuna considerazione e rispetto per un patrimonio culturale e storico»,
niente precedenza agli escursionisti, «che sono i primi e

ni presidente franco Giacode le sezioni interessate».

più importanti fruitori della
sentieristica della Sab, in testa ai comportamenti indicizzati dal documento, che punta il dito da un lato sul degrado ambientale, dall'altro sulla sicurezza degli utenti.
«La mountain bike diventa
un fine e non un mezzo - sintetizza Giacomoni - in quest'ottica si creano situazioni pericolose per tutti. Non è possibile che ci siano biker che si
buttano a capofitto senza curarsi degli escursionisti».

La mappa delle zone a rischio da Arco, dove già l'amministrazione comunale ha
impedito l'accesso ad alcuni
sentieri, a detta del presidente Giacomoni, si sta allargando a vista d'occhio: «Il basso
Sarca e Piè di Ledro sono le
zone che più risentono del
problema. Ma la preoccupazione si è estesa anche alla
Valsugana. Meno degrado invece sui sentieri del Brenta,
forse perché frequentati soprattutto da biker tedeschi,
già sensibili a una cultura
ecologica».

Non mancano le critiche a
chi «fra enti pubblici, parapubblici, privati promuove

iniziative senza nessuna considerazione e rispetto per i sentieri» portandoli «a una progressiva banalizzazione, alla riduzione a semplice pista». Il presidente Giacomoni non ha dubbi in merito: «Spesso tali iniziative utilizzano sentieri di nostra proprietà senza interpellare nel la sede generale ne le singole sezioni e così i percorsi non risultano i migliori. Se esistese una maggior collaborazione potremmo indicare, ad

esempio, strade forestali alternative e vicine, più adatte e meno pericolose per tuttio. La richiesta fatta all'assessore e a tutti gli attori coinvolti nella salvaguardia del territorio è lo sforzo di creare di una cultura che manca e per la quale la Sat ha alzato la voce: «Bisogna riuscire a porre un limite a ciò che è possibile fare e non fare sui sentieri di montagna. Cosa non risolvibile solo con una segnaletica per percorsi per mountain bi-

ke o meno».

Le proposte presentate sono essenzialmente due: «La creazione di una cultura è un dovere di tutti. L'appello è quello di sedersi a un tavolo e aprire un dialogo che sia l'inizio di una collaborazione informativa volta a stimolare una presa di coscienza nei biker. Ma anche quello di considerarci interlocutori a tutti i livelli nelle iniziative che ci vedono coinvolti» conclude Giacomoni.

Mountain bike prive di una "cultura della montagna" nel mirino della Sat Sopra Franco Giacomoni

TRENTINO 21.2.04 Crous as di Trento Garniga: «Usiamo la testa non solo per mettere il caschetto»

di Daniele Loss

di Daniele Loss

TRENTO. Il giorno dopo le accuse ai mountain bikers da parte del presidente della Sat Franco Giacomoni, la polemica non si placa.

E, dopo le parole durissime del massimo esponente della Società Alpinisti Trentini, arriva la replica, altrettanto ferma, di chi la mountain bike la conosce, la pratica e ne rispetta le regole.

Ecco dunque la replica di Paolo Garniga, responsabile regionale del e settore fuoristrada della Federciclismo.

«Questa "sparata" - afferma Garniga - è ciclica come le stagioni e tende a generalizzare il comportamento di qualche singolo individuo che pratica la mountain bike in maniera non corretta. Quasi la totalità degli sportivi che sceglle la mountain bike come mezzo per vivere la montagna e stare in mezzo alla natura, è formata da persone civili che usano la testa per pensare e non solo per mettervi sopra il caschetto. Sul sito della nostra società sportiva (la Carraro Team Arcobaleno, ndr) è presente addirittura il decalogo delle regole che un buon mountain biker deve osservare per rispettare la natura e le altre persone, bikers ma non solo».

Ma i mountain bikers so-



LA POLEMICA A DUE RUOTE

## «Cara Sat, non siamo dei vandali»

La difesa dei mountain biker: rispettiamo le regole e il prossimo

Botta e Botta e risposta fra la Sat e i mountain biker sulla convivenza fra chi cammina e chi pedala lungo i sentieri montani

no un pericolo per gli escur-sionisti? Secondo Giacomo-ni sl. «Di tutti questi "disastri" provocati devo ancora venir-ne a conoscenza. Ripeto, qual-cuno il "matto" lo fa però so-

no casi isolati perché la quasi totalità dei praticanti sa be-nissimo che quando s'incon-trano escursionisti questi hanno la precedenza e quindi le regole prevedono di rallen-tare o addirittura fermarsi.

Vorrei però aggiungere ancora un paio di cose».

Prego.

«Vorrei confutare anche l'affermazione in merito a cui bikers tedeschi, secondo Giacomoni, sarebbero molto più civili di quelli italiani. Non credo sia vero, anzi penso proprio il contrario e, per concludere, vorrei aggiungere che la SAT si lamenta ogni anno di questa situazione ma mai nessuno ha pensato ad un tavolo "d'incontro" con noi per discutere della questione».

Sulla stessa lunghezze d'onda di Garniga si sintonizza anche il campione trentino di mountain bike Silvano Ianes.

«È la solita polemica - sancisce il portacolori della Carraro Team Arcobaleno - dalla quale mi dissocio completamente perché si tende a fare di tutta l'erba un fascio. Siamo persone civili anche noi mountain bikers e sappiamo come comportarci lungo i sentieri. Non nego la possibilità che sia qualche bikers incivile però si tratta di casi isolati e, comunque, anche tra gli escursionisti ci sarà qualche vandalo ma, non per questo, tutta la categoria merita disprezzo, anzi. Quindi questo discorso deve valere anche

TRENTINO 22.2.04 Crouded di Trento

TRENTINO

DOMENICA
22 FEBBRAIO 2004

RIVA ARCO

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpi.it

Ugo Perini sollecita da parte dei politici il chiarimento atteso dagli sportivi, locali e non

## Bike: basta chiacchiere, servono regole

RIVA. Ugo Perini allarga il dibattito su bike e sentieri oltre lo spunto contingente della vecchia Ponale, sollecitato anche dalle recentissime prese di posizione dell'assessore Miori e della Sat centrale. Partendo dalla constatazione elementare del volume di turismo indotto dalla pratica delle due ruote, Perini chiede regole e non chiacchiere. Data l'impossibilità di rimunciare alle legioni di pedalatori per motivi economici, l'unica cosa da fare è chiarire una volta per sempre quali siano i percorsi transitabili e quali debbano restare rigorosamente pedonali: coinvolgendo in una programmazione le amministrazioni comunali inte-

ressate (non è molto che lo stesso sentiero era percorribile nella porzione di Drena ma chiuso per il tratto arcense) e quella serie di realtà locali che risultano disponibili anche ad affrontare il problema della manutenzione (da non scaricare sulla Sat per finalità che non le competono). Il tutto tenendo presente che la forestale è tenuta a vigilare sui divieti di transito che fossero istituiti ed a contravvenzionare eventuali trasgressori (come accade in Brione nella zona classificata a biotopo). Problema che i politici devono risolvere, senza criminalizzare il settore ed assumendosi, in nome del turismo, le proprie responsabilità.



I bikers chiedono regole

I piccoli e medi albergatori del Basso Sarca sono allarmati per le titubanze politiche sulla Ponale e su altri sentieri

# ers presi in giro, fioccano le disc

L'indotto turistico dei ciclisti è una manna: assurdo farlo scappare

RIVA. Le altalenanti notizie sulla Ponale (la apriranno anche ai bikers? si, forse, no, boh...) e quelle più assodate su altri sentieri del Basso Sarca (dove a quanto pare i diveti ci saranno di sicuro), insieme all'indifferenza degli enti locali e delle associazioni turistiche, stanno producendo un risultato deleterio: continue disdette di prenotazioni alberghiere da parte di clienti-bikers - soprattutto tedeschi - che leggendo dell'incerta situazione del Garda trentino, preferiscono puntare l'attenzione su altri territori turistici. Il grido d'allarme parte da un pool di albergatori della Busa con piccole e medie strutture ricettive.

Sono albergatori che lavorano principalmente non tramite agenzie (che nella stagione morta arrivano ad offrire pullman di anziani a non più di 20 euro a persona: un turismo non certo florido!) ma con quelli che vengono definiti i nuovi e unici «veri turisti» che portano ricchezza nel nostro territorio: i bikers. La preoccupazione, per questi operatori, è cosi forte, che nei prossimi giorni formeranno un comitato di difesa dei bi-kers-hotel e inizieranno una vertenza con i politici locali e con la Sat. Sono pronti, insomma, a far valere le loro ragioni. «Il presidente della Sat Giacomoni ed alcuni assessori comunali - scrivono in un documento gli albergatori - considerano i bikers turisti squattrinati ed amultare, perche, a sentir loro, usano «i sacri sentieri» di loro proprieta. Vorremmo una volta per tutte mettere in chiaro che i bikers sono gruppi o famiglie benestanti soprattutto stranieri, rispettosi dell'ambiente circostante e portatori di ric-

chezza non solo agli alberghi, ma anche a tutto il contesto turistico-commerciale della Busa. Dopo le voci incontrollate di chiusura dei sentieri servono smentite e rassicurazioni immediate: non solo a livello locale, ma anche a mezzo della stampa tedesca, austriaca e svizzera. Se necessario servono anche interventi della magistratura per tutelare il lavoro di centinaia di strutture turistiche, che vengono danneggiate da varie sparate di politici locali e provinciali, incapaci di capire il danno delle loro parole incompetenti.

L'unico plauso va al Comitato Cis, che da anni difende a strada tratta la percorrenza della Ponale ad uso promiscuo e la valorizzazione e il recupero della Tagliata, meraviglia architettonica ammirata da tutti i visitatori.

Basta guardare quello che stanno facendo Malcesine e Verona (una Provincia più squattrinata della nostra) con l'uso rispettoso del Baldo e dei suoi sentieri e con strut-



Dopo la pedalata un bel gelato sul lungolago: vogliamo rinunciare a questo turista che non bada a spese?

ture per i bikers, per capire che se non ci diamo una mossa, questa manna degli anni Novanta, chiamata mountain-bike, se ne andrà velocemente come è arrivata! E' inutile fare manifestazioni come il Bike-Festival, se poi vietiamo le principali strade di percorrenza e non organizziamo specifici eventi di intrattenimento per far divertire i bikers.

La giunta comunale rivana

La giunta comunale rivana è dibattuta fra le perplessità

di Bassetti e le misere convin-zioni del sindaco Matteotti sull'uso promiscuo della stra-da (ops, scusate...sentiero) della Ponale. Ma noi ci chie-diamo: ma non sono in Giun-ta assieme? Non dovrebbero essere loro a risolvere subito queste problematiche, invece di farle rimbalzare l'un l'al-tro? La Provincia ha speso qualcosa per pubblicizzare il bike nel Basso Sarca o ha esaurito i soldi per il budget pubblicitario del Mart o per

gli inutili questionari statisti-

gli inutili questionari statistici che arrivano ogni mese negli alberghi?

Speriamo che qualcuno (ad esempio l'assessore provinciale al turismo, che non sa nemmeno dove si trova il Basso Sarca) raccolga questo grido d'allarme e ne faccia tesoro per risolvere questa disastrosa situazione, anche se tanti non se ne sono ancora resi conto, a cui andiamo incontro all'apertura di una nuova stagione turistica».